

Tutti hanno difeso il medico al processo per la talidomide

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Krisna Menon destituito da ogni incarico

A pagina 5

A pagina 12

In un discorso al Cremlino nel 45° della Rivoluzione

Krusciov: o la coesistenza o la strage atomica

I nemici della pace

E' ASSAI significativo che, nello stesso giorno, due dei giornali più reazionari che si stampino nel nostro paese, 24 Ore e il giornale d'Italia, abbiano compiuto nuovamente una sortita contro gli intellettuali italiani che, durante la crisi cubana e, ora, prendendo le mosse da quella crisi, hanno creduto di dover portare il loro autonomo contributo a promuovere, nella opinione pubblica italiana, una concreta azione di pace.

Purtroppo, però, a tali attacchi rabbiosi, e d'una rabbia livida e cieca, che si alzano dalle roccaforti della reazione italiana, non si può rispondere solo con il silenzio sprezzante che essi meriterebbero. E questo per due ragioni fondamentali. In primo luogo, perché tali attacchi testimoniano su quali posizioni di irragionevole oltranzismo siano ancora attestate le nostre classi dominanti. In secondo luogo, perché per sferrare tali attacchi esse si possono far forti — fino al punto da mediare il linguaggio — delle posizioni che ostinatamente continuano a mantenere, in politica estera, i partiti governativi.

CIO' CHE PREOCCUPA, infatti, nell'atteggiamento dei partiti del centro-sinistra non è solo e non è tanto l'atteggiamento mantenuto dal governo nei giorni cruciali della crisi cubana, quanto il fatto che non sembra si possa onestamente dire, almeno a stare agli articoli e ai discorsi dei loro dirigenti, che essi abbiano tratto dalla crisi cubana un insegnamento sia pur minimo. Sembra che la principale preoccupazione di tutti costoro sia quella di trarre dalla crisi cubana spunti più o meno di buon gusto per la loro (o quanto strumentale) polemica anti-comunista. Il fatto che il nostro partito abbia denunciato il carattere aggressivo dell'avventura tentata da Kennedy a Cuba, il fatto che il nostro partito abbia continuato ad insistere ed insistere sull'esigenza che gli impegni americani nei confronti di Cuba si traducano (com'è già avvenuto per gli impegni assunti dall'Unione Sovietica) in atti concreti, ci ha fatto improvvisamente diventare degli « stalinisti », invecchiati perfino rispetto agli attuali orientamenti dei comunisti sovietici, i quali (a sentire costoro) avrebbero invece salutato l'impresa di Kennedy nei Caraibi come una pacifica passeggiata domenicale e non si sognerebbero neppure di insistere perché le garanzie per Cuba diventino reali.

In verità, ciò che ostinatamente i partiti del centro-sinistra, sotto il ricatto delle posizioni oltranziste proprie della grande borghesia capitalistica italiana, si rifiutano di comprendere è che la crisi di Cuba ha mostrato con chiarezza due cose: 1) che l'Unione Sovietica ha confermato d'essere sempre pronta a scendere — come ha detto ieri l'altro Kossighin — sul terreno delle « concessioni alla pace e alla ragione »; 2) che se l'imperialismo non scenderà rapidamente sul terreno della trattativa per cercare di gettare le basi d'un regime di pacifica coesistenza — come ha detto ieri Krusciov — la minaccia d'una catastrofe atomica continuerà ad incomber sulla testa dell'umanità. E pacifica coesistenza — ed è a questo punto che noi desidereremmo che anche il discorso dei nostri compagni socialisti fosse più chiaro e netto — non comporta soltanto, da parte dell'imperialismo, la rinuncia a considerare oggetto d'un possibile confronto militare il diritto del mondo socialista a vivere e svilupparsi in pace e a non subire discriminazioni di nessun genere nei rapporti internazionali. Non comporta soltanto la rinuncia, da parte dell'asse Parigi-Bonn, delle posizioni revansciste nei confronti della Repubblica democratica tedesca e della Polonia. Comporta anche la possibilità di un paese, in qualsiasi parte del mondo esso sia situato, di avviarsi a un regime diverso da quello capitalistico senza aver bisogno dei missili per difendere questo suo diritto. Di qui l'eccezionale importanza che Cuba, dopo che la Unione Sovietica — come « concessione alla pace e alla ragione » — ha ritirato da quell'isola i suoi missili, abbia tutte le garanzie di veder ripristinata la propria indipendenza e sovranità. Di qui l'urgenza che il discorso dei missili sovietici a Cuba si allarghi ai missili americani che stringono d'assedio il mondo socialista, e che purtroppo hanno proprio sul territorio italiano una delle loro basi più potenti. Di qui la necessità che si arrivi al più presto ad un accordo sulla tregua atomica e sul disarmo.

Sono questi i temi sui quali i partiti del centro-sinistra, ed essi lo sanno bene, debbono prendere posizione. Non s'illudano di sfuggire a questa richiesta pressante — che è nelle cose e che ogni giorno di più è destinata a diventare azione consapevole di masse di popolo sempre più larghe — continuando a spacciare bugie sulla linea di politica estera del nostro partito e prestando la mano al gioco pericoloso che anche nel nostro paese cercano di sviluppare i nemici della pace.

Mario Alicata

La crisi degli ospedali

Corteo a Roma di 1000 medici



I medici ospedalieri hanno manifestato ieri nelle vie del centro di Roma per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla lotta in corso da tempo. Fermati e assistenti chiedono una radicale riforma dell'azione sanitaria. Nella foto: i « camici bianchi » venuti da tutte le città durante la sfilata.

(A pagina 3 il servizio)

Per il disarmo e la pace

Adesioni all'appello contro le basi in Italia

Intellettuali di ogni tendenza sollecitano una iniziativa autonoma del governo

L'appello di pace, per la fine delle basi missilistiche in Italia, lanciato da un gruppo di insidiosi esponenti della cultura italiana — Carlo Bo, Carlo Bertoldi, Aldo Capitini, Renato Guttuso, Carlo Levi, Giacomo Mancù, Alberto Moravia, Cesare Muscati, Salvatore Quasimodo, Beniamino Segre, Mario Soldati, Elio Vittorini — sta raccogliendo nuove, significative adesioni. Eccone un primo elenco, tra le molte che continuano a pervenire presso la rivista Nuovi Argomenti (via degli Arzini, 34 - Roma): Sergio AMIDEI, Rosario ASSUNTO, Ugo ATTARDI, Carlo AYMONINO, Anna BANTI, Luigi BARTOLINI, Maria BELLOCCHI, Carlo BERNARDI, Ranuccio BIANCHI BANDINELLI, Libero BIGNARDI, Fausto e Giulio BEER, Cesare BRANDI, Edith BRUCK, Luca CANALI, Giacomo CARDONA, Bebbe CAPOGROSSI, Alberto CAROCCI, Dario CECCHI, Marcello CINI, Alberto CORTINA, Ennio CALABRIA, Flavio CARPI, Pia D'ALESSANDRIA, Giacomo

DE BENEDETTI, Galvano DELLA VOLPE, Liria DE STEFANI, Paola DELLA PERGOLA, Vittorio DE Seta, Pasquale FESTA-CAMPANILE, Augusto FRASSINETI, Franco FORTINI, Gianrico FERRATA, Niccolò GALLO, Anna GAROFALO, Silvana GIORGETTI, Alberto GIANQUINTO, Carlo LIZZANI, Mino MACCARI, Marino MAZZACURATI, Luigi MONTANARINI, Lorenza MAZZETTI, Carlo MUSCATELLI, Raphael MARAI, Mario MISSIROLI, Enzo PACI, Vito PANDOLFI, Pier Paolo PASOLINI, Guido PIOVENNE, Dario PUCCINI, Ugo PIRRO, Gianni PUCCINI, Elio PETRI, Anna SALVATORE, Antonio SCARDIA, Maria SAVINO, Alberto SUGHI, Mario SOCRATE, Carlo SALVARI, Saverio STRATI, Carmelo SAMONÀ, Ernesto TRECCANI, Guido TURCATO, Lorenza TRUCCHI, Giuseppe UNGARETTI, Renzo VESPAIGNANI, Giancarlo VIGORELLI, Federico ZARDI, Cesare ZAVATTINI, Tono ZANCANARO. L'appello di cui abbiamo dato pubblicazione integrale martedì scorso, scaturì con soddisfazione il superamento della grave crisi provocata dalla reazione americana a Cuba e la vittoria delle forze democratiche su quelle della distruzione, l'efficacia dell'azione popolare e l'intervento di uomini come Bertrando Russell. L'accordo, realizzato anche in Italia tra popolo e intellettuali. I firmatari sollecitano quindi il governo italiano a far promotore, con spirito autonomo e aperto, di tutte le azioni e proposte atte a favorire e ad imporre la soluzione pacifica delle controversie internazionali, nel rispetto della libertà e dell'indipendenza di ogni nazione; a promuovere il disarmo generale, cominciando dagli ordigni atomici e, in ogni caso, a provvedere, con libera iniziativa che venga a tutti di esempio, a che il tremendo pericolo derivante per noi e per gli altri dalla inutile presenza dei missili in territorio nazionale sia definitivamente allontanato dall'Italia.

Entro il 20 novembre fine delle prove H sovietiche - Già ritirati da Cuba i missili - Tocca ora a Kennedy mantenere la parola data - L'URSS non prevede un vertice a breve scadenza

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7.

Krusciov ha annunciato stasera che l'Unione Sovietica concluderà la serie di prove nucleari in corso (molto più limitata di quella americana), il prossimo 20 novembre; che i 40 missili sovietici di media portata installati a Cuba sono già sulla via del ritorno, e che il governo dell'URSS aspetta da Kennedy, ora, il mantenimento delle sue promesse.

Il Presidente degli Stati Uniti non ci rimarrà in parola data davanti al mondo. Se lo facesse, la situazione ricadrebbe nello stato di tensione di una settimana fa e allora si ripresenterebbero davanti al mondo gli stessi rischi di guerra appena superati.

Il discorso di Krusciov, contenuto nei limiti ristretti di un brindisi pronunciato al ricevimento offerto dal governo sovietico in occasione del 45. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, è diventato il centro della giornata politica internazionale. Dall'inizio della crisi cubana, si era atteso un intervento pubblico del Presidente del Consiglio sovietico. Stasera, davanti al corpo diplomatico e a centinaia di inviati sovietici nella sala dei banchetti del Palazzo dei congressi, Krusciov ha rotto il ghiaccio e ha improvvisato un discorso diretto agli ambasciatori presenti e personalmente al nuovo ambasciatore americano, Kohler.

Il primo ministro sovietico aveva già pronunciato tre altri brindisi, uno al popolo sovietico, uno alla Rivoluzione socialista e uno alla gioventù dell'URSS, quando si è avvicinato al microfono e ha detto: «Vorrei ora fare questo brindisi all'amicizia tra i popoli di tutti i paesi del mondo, ai rappresentanti degli Stati, agli ambasciatori. Signori, compagni, noi viviamo in un'epoca serena, in un'epoca in cui l'uomo ha aperto nuovi orizzonti al sapere, ha creato macchine meravigliose, sta sondando il cosmo e dominando le forze della natura. Ma questo è solo un aspetto della realtà di questa epoca. C'è anche un aspetto diverso e preoccupante. La diffidenza tra gli Stati ha portato l'uomo a costruire armi tremende di distruzione, armi da 100 milioni di megaton, cento milioni in una bomba sola, e tutto ciò contro gli uomini. Gli Stati Uniti hanno annunciato di avere costruito un'intera serie di esperimenti atomici. Anche noi finiremo la nostra serie prossimamente, verso il 20 novembre. Ma ciò non vuol dire che le prove sono finite per sempre. Quando Kennedy annuncia che gli Stati Uniti hanno concluso una serie di esperimenti atomici, ciò non allegria nessuno perché tutti sanno che dopo un certo periodo o magari domani stesso le prove riprenderanno. Il processo continua, le armi atomiche vengono continuamente perfezionate».

Che cosa si potrebbe fare perché tutto finisca veramente? Se mi chiedeste una ricetta, vi risponderei francamente: Liquidare il capitalismo, passare il potere nelle mani dei lavoratori. Così non ci sarebbero più guerre. Ma non vi chiedo, signori ambasciatori, di far finta di approvare questo argomento, perché so che non lo potete. La questione della soppressione del capitalismo è questione che riguarda i popoli di ciascun paese. Se il governo sovietico intervenisse per favorire negli altri paesi l'abbattimento del capitalismo, ciò sarebbe in contrasto con i nostri principi.

non ci sarebbe più coesistenza pacifica, e sarebbe la guerra».

Krusciov poi dice: «Cosa è, alla fine dei conti, la coesistenza? E' un compromesso fatto perché gli uomini possono vivere. Se vogliamo la pace, bisogna edificare questo compromesso nel quale è implicita l'esistenza di due diversi sistemi sociali antagonisti. La coesistenza è una concessione reciproca, è il compromesso nel quale tutti attualmente viviamo. Certo, Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Comunicato della Segreteria del PCI

Urgente il contrattacco delle forze democratiche

La Segreteria del P.C.I. richiama l'attenzione delle organizzazioni del Partito, dei lavoratori e dell'opinione pubblica sulle gravi inadempienze nella attuazione del programma governativo. E' in corso una sfacciatata manovra di indebitamento della politica di sviluppo delle Regioni e dei poteri di intervento nelle strutture. È stata ancora presentata. Ritardata l'approvazione della legge di nazionalizzazione dell'industria elettrica, che sta subendo un peggioramento al Senato. Completamente accantonate sono le iniziative riguardanti la libertà dei diritti operai, cui fece riferimento l'on. Fanfani all'atto della presentazione del governo. Il gruppo dirigente democratico continua a non accantonare le iniziative per accantonare o deformare gli elementi positivi contenuti nel programma presentato a marzo: ciò si è visto anche nella discussione sulla riforma della legge di Pubblica sicurezza.

Questa linea politica democratica contrasta acutamente con le attese suscitate dalla politica di centro-sinistra e soprattutto con la spinta che viene dal mondo del lavoro e della cultura e con le iniziative unitarie in corso nel Paese. Inadempienze e la tendenza a macchiare l'abbandono di impegni fondamentali del programma governativo attraverso la presentazione di alcune leggi e poi il loro pratico insabbiamento nel Parlamento, continuando il malcostume dei passati governi centristi.

Su tutti questi problemi è necessario aprire un dibattito nell'opinione pubblica e tra le forze democratiche, combattendo l'orientamento dei dirigenti repubblicani e socialdemocratici alla capitolazione e spiegando quanto precaria e illusoria sia la speranza dei dirigenti socialisti di evitare una involuzione della situazione con manovre di vertice e con l'acquiescenza verso la D.C. L'attuale linea del gruppo dirigente democri-

Accordo per le ispezioni sulle navi

NEW YORK, 8 (matina). Un accordo di massima per la ispezione delle navi sovietiche o noleggiate dall'URSS sulle rotte cubane è stato raggiunto ieri sera nell'ambito delle Nazioni Unite. L'annuncio ufficiale è stato dato da Stevenson, l'acceso prevede di attuare il controllo sulle navi provenienti da Cuba o dirette ai suoi porti alla Croce Rossa internazionale. Secondo il portavoce ufficiale del Pentagono, invece, il controllo sulle navi che lasciano l'isola dovrebbe essere effettuato direttamente dalla marina americana. Su questa nuova richiesta statunitense non si è avuto finora alcun commento sovietico.

(A pagina 12 le notizie)

Il voto negli USA

Kennedy vince ma non si rafforza

Non sono decisivi gli spostamenti al Congresso e al Senato - Clamorosa sconfitta di Nixon Un positivo giudizio della « Tass »

WASHINGTON, 7.

I democratici hanno conservato la maggioranza alla Camera dei rappresentanti e al Senato, conquistando allo stesso tempo altri 25 seggi su 39 governatori in palio. In serata i vari seggi hanno fornito i seguenti risultati: sui 39 seggi in palio al Senato 25 sono andati ai democratici, 14 ai repubblicani (fra i 61 senatori rimasti in carica 43 sono democratici e 18 repubblicani, sicché il Senato risulta ora formato da 68 democratici e da 32 repubblicani, mentre finora era costituito da 64 democratici e 36 repubblicani). In tal modo il partito democratico ha aumentato di 4 il numero dei suoi senatori.

Il conteggio dei voti per le elezioni dei 435 deputati della Camera dei rappresentanti (cioè dell'intera Camera) non è ancora terminato. Finora risultano eletti 249 deputati democratici e 176 deputati repubblicani. Mancano, quindi, i risultati relativi a 10 deputati, ma negli scrutini in corso sono in testa soltanto i candidati democratici. E' prevedibile, pertanto, che la nuova Camera dei rappresentanti avrà 259 deputati democratici e 176 repubblicani.

Governatori democratici 19; repubblicani 13 (per i seggi ancora da scrutinare fra i 35 in palio i democratici erano in testa per 2 contro un repubblicano).

Il presidente Kennedy si è detto « soddisfatto » dei risultati e « incoraggiato per far fronte nei prossimi anni a gravi responsabilità » che a suo avviso il Congresso « saprà affrontare in modo tanto progressivo quanto energico ». In un discorso da New York l'agenzia sovietica Tass afferma stasera, che nelle elezioni per il congresso « la reazione americana ha subito un grave rovescio ». In questo, che è il primo commento sovietico alle elezioni statunitensi, il corrispondente della Tass esprime un particolare compiacimento per la sconfitta di Richard Nixon nelle elezioni alla carica di governatore della California. « Nixon », afferma il giornale sovietico, « ha concentrato la sua campagna elettorale sul pernicioso dogma dell'anticomunismo. Egli invocava misure più aggressive contro Cuba e chiedeva l'adozione di ulteriori provvedimenti repressivi in California, provvedimenti che se erano esplicitamente diretti contro i comunisti avevano in realtà per bersaglio tutti i gruppi e gli individui progressisti ».

I pochi candidati democratici di area Kennedy che nell'Indiana, nel Minnesota, nel Wisconsin, nel Nebraska, nella Florida e nel Massachusetts hanno sconfitto i loro avversari repubblicani per il Senato, non bilanciano tuttavia la salda permanenza, in senso democratico, del gruppo dei 50 cosiddetti « sudisti » democratici, che hanno perso, con il loro voto, di bloccare in questi due anni ogni progetto anche se solo largamente riformatore, del presidente. Uno di coloro che certo daranno il loro incondizionato appoggio al Kennedy presidente è il Kennedy senatore Edward, di 30 anni, eletto nel Massachusetts, per il quale lo stesso presidente aveva fatto campagna. Uno di coloro che certamente daranno il loro incondizionato appoggio al Kennedy che entra nella politica.

Lo schieramento della nuova Camera dei rappresentanti non muterà in modo apprezzabile rispetto alla precedente. Ciò comporta che l'alleanza dei repubblicani con i democri-

(Segue in ultima pagina)

La Segreteria del P.C.I.

Roma, 7 novembre 1962